

# Public History IT

Newsletter dell'AIPH - Associazione Italiana di Public History

## Un'annata triste?

Ovvero quando la public history deve fare a meno del pubblico

di Serge Noiret



Prostrata dalla pandemia mondiale, l'annata 2020 sarà forse ricordata come una delle più tristi del secolo XXI. Le attività culturali, il turismo e la scuola, sono stati mortificati oltre ogni più fosca previsione e ci metteranno tempo prima di rialzarsi. Le istituzioni che sul territorio hanno a cuore e praticano forme di public history come i musei, le biblioteche, gli archivi, le gallerie e le associazioni storiche e del patrimonio, sono rimaste chiuse al pubblico e a lungo.

Le attività culturali sono state rimandate, cancellate o nei migliori dei casi riproposte in nuove forme nei siti web e nelle stanze digitali dove, spesso, si è perso il senso della

partecipazione collettiva, della comunione, dell'essere insieme. Ci sono state anche scoperte positive.

Talvolta, le manifestazioni culturali hanno guadagnato nel numero dei partecipanti e si sono autogestite, favorendo incontri creativi a distanza. Si sono anche aperte a chiunque avesse voluto partecipare in Italia, in Europa, nel mondo, sconfiggendo barriere spaziali e temporali.

Questa novità, forse la più positiva dell'anno di confinamento che probabilmente continuerà per parte del 2021, avrà certamente un impatto importante sul dopo pandemia e sulle nostre

modalità di incontrarsi, fare conferenze, produrre storia e condividere cultura. Abbiamo imparato a conoscere e ad usare nuove piattaforme partecipative come Teams, Meet, Webex o Zoom, dandoci però solo una parvenza dello "stare assieme", mentre spesso i nostri video rimanevano neri e i nostri microfoni silenti, la nostra presenza anonima e passiva.

Anche nel privato i rapporti con la famiglia e gli amici si sono spesso rarefatti e hanno preso la via del virtuale e degli schermi onnipresenti, dal cellulare al tablet passando dal computer.

(continua a pag. 3)

## Per una mappa della Public History in Italia



L'AIPH è un'associazione senza fini di lucro. Suo scopo è promuovere la cultura: in particolare promuovere la Public History in Italia e la sua valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, civile. Momenti fondamentali di tale attività sono l'ampia diffusione di ogni informazione riguardante l'insegnamento e la pratica della disciplina, l'organizzazione e gli esiti della ricerca nonché il dibattito tra i cultori della stessa e, in generale, la promozione delle attività di Public History in Italia.

#### Presidente

Serge Noiret

#### Consiglio Direttivo

Marcello Andria

Agostino Bistarelli

Silvia Mantini

Serge Noiret

Chiara Ottaviano

Igor Pizzirusso

Marcello Ravveduto

Enrica Salvatori

Luigi Tomassini

#### COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato scientifico di AIPH è presieduto da Andrea Giardina, Presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici ed è composto dai rappresentanti delle seguenti società storiche, associazioni professionali ed enti culturali:

*Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana*

*Società italiana degli storici medievali*

*Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna*

*Società italiana per lo studio della storia contemporanea*

*Società italiana delle storiche*

*Società degli archeologi medievali italiani*

*Associazione Italiana di Storia Orale*

*Società Italiana di Storia del lavoro*

*Associazione Italiana di Storia Urbana*

*Società italiana per lo studio della fotografia*

*Associazione Informatica Umanistica e Cultura digitale*

*Associazione nazionale archivistica italiana*

*Associazione italiana biblioteche*

*International Council of Museums – Italia*

*Istituto nazionale Ferruccio Parri. Rete degli Istituti per la*

*storia della Resistenza e dell'età contemporanea*

*Master PH, Università MO-RE*

*Master comunicazione storia, Università BO*

*Museo M9 di Venezia*

#### Redazione della Newsletter:

Andrea Fava, Igor Pizzirusso, Walter Tucci.

email: [redazione@aiph.it](mailto:redazione@aiph.it)

Grafica e impaginazione a cura di Cliomedia Public History

Numero 1 - Gennaio 2021

#### INDICE

Un'annata triste? .....	pag. 1
Lettera ai soci .....	pag. 5
Il Coordinamento della Giunta centrale per gli studi storici e delle società storiche .....	pag. 6
21 Giugno 2016: com'è nata l'AIPH .....	pag. 7
Il riconoscimento degli storici come figure professionali: un'importante battaglia dell'AIPH .....	pag. 8
The International Federation for Public History - IFPH .....	pag. 9
ELPHi: un archivio aperto riservato alla Public History .....	pag. 10
4a Conferenza: una proposta importante .....	pag. 11
Per una mappa della Public History in Italia .....	pag. 11
I Dialoghi: la prima iniziativa AIPH completamente on line .....	pag. 12
L'esperienza del Festival Internazionale della Public History nel Salento .....	pag. 14
Il gruppo di lavoro sulla Public history nell'Università .....	pag. 15
Il gruppo di lavoro su storia e gioco .....	pag. 16
Il gruppo di lavoro sulla scuola .....	pag. 17
Il gruppo di lavoro sulla Public History of Education .....	pag. 18
Il gruppo di lavoro PHILM & CO .....	pag. 19
Il giornalista che scrive di storia .....	pag. 20
Diario alimentare .....	pag. 21
Il docufilm <i>Negri - Sport in the U.S.A.</i> .....	pag. 22

#### Public History IT

Newsletter di AIPH - Associazione Italiana di Public History

c/o Giunta Centrale per gli Studi Storici

Via Milano, 76 - 00184 Roma

email: [segreteria@aiph.it](mailto:segreteria@aiph.it) tel. +39 064880597

AIPH - Associazione Italiana di Public History



[aiph.it](http://aiph.it)



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph\\_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)

## Un'annata triste?

Ovvero quando la public history deve fare a meno del pubblico (prosegue da pag. 1)

L'AIPH non ha fatto eccezione e la public history si è ripiegata, ha cercato un contatto virtuale con i suoi pubblici e, soprattutto, ha dovuto cancellare le sue attività. Eppure, il 2020 si annunciava forse come l'anno della consacrazione della nostra disciplina e delle sue pratiche sul territorio. Dopo tre conferenze nazionali e numerose iniziative, eravamo infatti riusciti a promuovere la discussione sulla public history ben oltre i limiti della nostra associazione, in contesti accademici, scolastici e ove si discutono pratiche che riguardano la storia all'interno delle comunità. Questo mi sembra un dato acquisito a prescindere della pandemia.

La public history piace, si sviluppa, coinvolge le persone e i professionisti in tanti settori che integrano riflessioni sul passato e sulla memoria.

Se da un lato ci dispiace per tutto quello che avremmo voluto fare e non abbiamo fatto, dobbiamo però anche ribadire che, malgrado la pandemia, l'AIPH ha portato avanti alcuni progetti che ricordo brevemente qui ma che saranno approfonditi in questa nostra prima newsletter semestrale.

A gennaio 2020 ero andato all'università di Napoli, via del mare, in una giornata soleggiata che ancora non faceva presagire quello che sarebbe successo. Infatti, dopo un primo incontro a Firenze nel settembre 2019, la nostra associazione era stata invitata ad entrare, nella riunione di Napoli, nel Coordinamento della Giunta centrale per gli studi storici e delle Società degli storici presso la Giunta Centrale per gli Studi Storici presieduta da Andrea Giardina, anche Presidente del nostro Comitato scientifico e uno degli artefici della fondazione dell'AIPH.

L'ammissione di un'associazione dedicata a una delle discipline presenti nel vasto campo della storia ma non rappresentata in

uno specifico settore disciplinare e presente nelle università italiane solo con alcuni corsi e master, è stata allo stesso tempo una conseguenza del suo successo e il segno che la conoscenza della public history si era rafforzata nel paese.

L'AIPH intendeva sottomettere al coordinamento (lo farà nel 2021) uno dei suoi dossier principali, quello dei mestieri degli storici fuori dall'università e dalla scuola. Se non ci fosse stato il Covid-19, la presenza professionale degli storici sarebbe già stata discussa in seminari e conferenze applicate a riconoscere l'importanza delle professioni con la storia nella nostra società. Chiara Ottaviano che ne è stata l'artefice, ne scrive più in dettaglio in questa nostra newsletter.

La 4a conferenza AIPH a Venezia / Mestre (#AIPH2020) è stata annullata a causa della pandemia, ma abbiamo pubblicato grazie al lavoro di Daniele Santarelli con l'aiuto dei nostri webmaster Walter Tucci e Andrea Fava, il Book of Abstract (BoA) in italiano della 3a Conferenza dell'AIPH tenutasi presso l'università Vanvitelli, a Santa Maria Capua Vetere (2019). Il BoA è una pubblicazione con ISBN ed è ora [scaricabile](#) sul nostro sito.

Nonostante l'annullamento segnaliamo che l'intero programma della nostra 4a conferenza è stato reso disponibile sul nostro sito web. Il convegno sarebbe stato inaugurato con un keynote di Giovanni Levi su Microstoria e Public History presso l'Università Ca Foscari. 54 pannelli erano stati selezionati e 5 tavole rotonde che avevano come tema la public history e l'insegnamento della storia; il calendario civile europeo; la Repubblica e i suoi valori oggi; la professione di storico fuori dall'università e infine il rapporto tra Public History e Musei. Come nelle due precedenti conferenze, era stata prevista una discussione con esperti e professionisti di pratiche di

public history, lo *speed networking*, e un concorso per i migliori poster.

**P**er la prima volta sarebbe stato lanciato il concorso a premi per i progetti di public history realizzati e per quelli da realizzare. Il nostro partner, il museo M9 di Mestre, aveva previsto un ricco programma di eventi serali (aperti a tutti i cittadini di Mestre e Venezia) e di laboratori (destinati soprattutto agli insegnanti). La sede del IV convegno rimandato alla prima metà di settembre 2021, sarà sempre a Venezia-Mestre, con gli stessi partner ed organizzatori. Vedremo come riorganizzare il tutto.

**I**l 2021 avrebbe dovuto essere l'anno del nostro V convegno: una convenzione con l'Università degli Studi di Firenze era stata concordata per la 5a edizione dei nostri convegni annuali che invece avrà luogo nel 2022. Anche senza conferenza abbiamo comunque tenuto virtualmente l'assemblea annuale 2020 dell'AIPH per approvare un bilancio in attivo e anche organizzare l'elezione per il rinnovo di tre posti nel nostro Direttivo il venerdì 29 maggio 2020 (Il verbale è disponibile [qui](#)). Sono stati confermati due membri del nostro direttivo per un secondo mandato, Marcello Ravveduto ed Enrica Salvatori, ed è stato eletto - al posto di Giorgio Uberti membro uscente - Igor Pizzirusso. Il nostro Consiglio Direttivo si è riunito ben tredici volte, una volta al mese, due volte ad ottobre, durante l'anno solare 2020, programmando così tutte le nostre attività con un lavoro corale importante.

**O**ltre ai suoi progetti e gruppi di lavoro, nel 2020, l'AIPH ha concordato diverse partecipazioni con altri enti, dato il suo patrocinio ad alcuni progetti oltre, ovviamente, a cementare la sua collaborazione con la Federazione Internazionale di Public History (IFPH-FIHP) che ha lanciato anch'essa una nuova newsletter nel 2020 con informazioni anche sulle attività dell'AIPH.

**P**rima di lasciarvi scoprire questa prima Newsletter, citerò ancora tre progetti realizzati nel 2020. Insieme all'ordine dei giornalisti lombardi, l'AIPH ha organizzato un corso di Public History per giornalisti nel gennaio-febbraio 2020 coordinato da Marco Brando. Responsabili scientifici sono stati Enrica Salvatori e Marcello Ravveduto, membri del nostro Consiglio Direttivo.

**A**bbiamo promosso in autunno, sei *Dialoghi della Public History* aperti al pubblico e caricati in seguito nel canale Youtube della società. Un dialogo è concepito come un incontro di un'ora tra due persone invitate a dialogare su temi rilevanti della public History per una mezz'ora più o meno. Viene coordinato da una terza persona che apre il dibattito con il pubblico per almeno venti minuti e raccogliendo le domande poste nella chat. I dialoghi sono stati organizzati sulla nuova piattaforma Zoom della società e coordinati da Igor Pizzirusso.

**I**nfine, vorrei chiudere queste note parlando di un progetto di lungo respiro che farà vedere i suoi primi frutti nel 2021. Marcello Andria, membro del nostro Consiglio Direttivo, ne parla altrove, ma è stato siglato un accordo di partnership con l'Università degli Studi di Salerno per la realizzazione di un archivio di pubblicazioni italiane relative alla Public History ad accesso aperto. Chiunque potrà fornire dati bibliografici e, soprattutto documenti e pubblicazioni attinenti alla public history (testuali e multimediali) insieme a una dichiarazione che ci autorizzi a renderli accessibili in ELPHi, la nuova Electronic Library of Public History. Speriamo vivamente che ELPHi diventi presto un punto di riferimento per la disciplina in Italia e all'estero.

**A**spettiamo le vostre pubblicazioni all'indirizzo mail [e-l-p-hi@googlegroups.com](mailto:e-l-p-hi@googlegroups.com).

Serge Noiret  
Presidente AIPH



# CAMPAGNA 2021

## Lettera ai soci

Come ben sapete, nel 2020 purtroppo non si è potuta tenere la nostra Conferenza nazionale, ma nonostante tutto l'attività dell'Associazione non si è fermata, anzi ha trovato altre modalità per estendere sempre di più la partecipazione e la sua presenza nel dibattito nazionale.

Ci auguriamo sinceramente che tu voglia quindi rinnovare l'iscrizione per il 2021 che prevediamo con una quota agevolata: 30€ come quota dei soci ordinaria e 10€ per quella ridotta per studenti e giovani. Le modalità sono le stesse degli anni precedenti e comunque puoi consultarle sul sito alla pagina [soci](#).

Mi raccomando: nella causale scrivi nome, cognome e "quota associativa 2021". Se non lo hai ancora fatto, ti ricordiamo di scrivere una tua breve presentazione, da pubblicare sul nostro sito web, a corredo dell'elenco soci, insieme al curriculum.

Puoi inviarla all'indirizzo [segreteria@aiph.it](mailto:segreteria@aiph.it).

Il tuo sostegno è fondamentale per allargare sempre di più la presenza dell'AIPH: attraverso i suoi gruppi di lavoro tematici; attraverso i Dialoghi, che quest'anno hanno in qualche modo sostituito la Conferenza nazionale, ma che contiamo di continuare anche nel 2021 quando ci auguriamo di poter svolgere la Quarta Conferenza; attraverso i canali di comunicazione, sito istituzionale, Facebook, Twitter e Instagram, ai quali si aggiunge ora questa Newsletter.

L'Associazione è ora divenuta parte del Coordinamento tra le Società storiche presieduto dalla Giunta centrale per gli studi storici e questo rappresenta un successo importante ma apre anche un nuovo terreno di lavoro di grande responsabilità: quello relativo al riconoscimento del mestiere di storico.

Come vedi c'è da fare tanto e vorremmo farlo sempre di più con te.

Agostino Bistarelli  
Segreteria/Direttivo AIPH

Non sei iscritto all'AIPH? Associati!  
Trove tutte le informazioni su [aiph.it](http://aiph.it)



## Il Coordinamento della Giunta centrale per gli studi storici e delle società storiche

**P**er troppo tempo gli enti pubblici e privati preposti alla ricerca, all'organizzazione culturale e alla formazione in ambito storico non hanno avuto spazi stabili d'incontro e hanno dialogato solo episodicamente. Sono rimaste quindi inesprese importanti potenzialità di condivisione degli interessi comuni e inesplorate molte vie d'intervento nel dibattito sul ruolo sociale della ricerca storica. Recentemente questa situazione statica è stata attraversata da alcune dinamiche incoraggianti.

**C**ome esito di una convergenza spontanea avvenuta in primo luogo tra la Società italiana per lo studio dell'età contemporanea e la Giunta centrale per gli studi storici è stato fondato, nel 2016, un *Coordinamento della Giunta centrale per gli studi storici e delle Società storiche*.

**L**a composizione originaria prevedeva, oltre alla Giunta, un nucleo di sei società:

- Consulta universitaria per la storia greca e romana (fondata nel 1996)
- Società italiana degli storici medievalisti (2006)

- Società italiana per la storia dell'età moderna (2003)
- Società italiana per lo studio della storia contemporanea (1990)
- Società italiana delle storiche (1989)
- Società italiana di storia internazionale (2010)

**L'**interesse suscitato dalle attività del Coordinamento ha portato successivamente ad accogliere la richiesta di adesione di altre società, caratterizzate da ampie prospettive tematiche e da un marcato impianto diacronico:

- Associazione italiana di Public history (2016)
- Associazione italiana docenti universitari scienze archivistiche (2010)
- Consulta universitaria per la storia del Cristianesimo e delle Chiese (2007)
- Società italiana degli storici economici (1984)

**Q**uesto allargamento ha accresciuto la presenza della componente non universitaria. Già presente nell'organizzazione di alcune società, essa è ora particolarmente

rappresentata grazie all'adesione della AIPH, l'associazione per molti aspetti più diversificata.

**C**on la creazione del Coordinamento, per la prima volta un unico organismo raccoglie virtualmente migliaia di storiche e di storici che tramite le rispettive istituzioni o associazioni condividono l'interesse per la valorizzazione della storia in tutti gli ambiti possibili: la ricerca, la didattica nelle Università e nelle Scuole, la diffusione sociale della sua conoscenza, il suo uso pubblico.

**Il** Coordinamento promuove inoltre il dialogo tra competenze storiche diverse, ritenendo che l'ampiezza delle prospettive storiche, senza nulla togliere al significato delle specializzazioni, rappresenti un valore da rafforzare, nella ricerca come nella formazione. Sotto questo profilo merita di essere ricordata la recente e importante esperienza del *Primo workshop dei dottorandi italiani di discipline storiche*, tenutosi a Napoli nel gennaio del 2020 e organizzato dal Coordinamento con la collaborazione dell'Università di Napoli L'Orientale.

**P**er rendere più efficaci i propri lavori, il Coordinamento si avvale dell'opera di alcune commissioni. La *Commissione didattica* ha l'obiettivo di affrontare i temi dell'insegnamento della storia con particolare riguardo alla formazione degli insegnanti, all'ordinamento scolastico e alla programmazione curricolare (cfr. le relazioni orali e scritte al Convegno *Gli storici e la didattica della storia. Scuola e università* – ottobre 2018 – sul sito [www.gcss.it](http://www.gcss.it)).

**La Commissione riviste** si occupa del problema della valutazione delle riviste storiche, in costante contatto con l'Anvur. La *Commissione sulla professione di storico*, proposta dall'AIPH e approvata dal Coordinamento, ha l'incarico di elaborare un progetto per l'apertura di un dibattito culturale e politico sulla questione, da molti ritenuta cruciale, del riconoscimento degli storici come professionisti, anche al di fuori dell'ambito universitario e scolastico.

Andrea Giardina  
Presidente della Giunta Centrale  
per gli Studi Storici



## 21 GIUGNO 2016: COME È NATA L'AIPH

Su iniziativa della Giunta centrale per gli studi storici e della International Federation of Public History si riuniva a Roma, nella sede della Giunta, il 21 giugno 2016 il Comitato Costituente della Associazione italiana di Public History. La riunione era stata preparata da un Comitato promotore formatosi il 29

gennaio e del quale, oltre ai presidenti delle due istituzioni Andrea Giardina e Serge Noiret, facevano parte Agostino Bistarelli, Tommaso Detti, Chiara Ottaviano, Maurizio Ridolfi, Luigi Tomassini, Maria Antonietta Visceglia.

Tutte le informazioni su come è nata l'Associazione Italiana di Public History su [aiph.it](http://aiph.it).

# Il riconoscimento degli storici come figure professionali: un'importante battaglia dell'AIPH

**L**a questione del riconoscimento degli "storici" come professionisti che operano, a partire da competenze specifiche, anche al di fuori dell'ambito universitario e scolastico è stata affrontata nel corso della Terza Assemblea Nazionale dell'AIPH di Santa Maria Capua Vetere. Si tratta di una battaglia, non breve e non facile, che vede da una parte l'AIPH in prima linea all'interno del Coordinamento delle Società storiche - formato dalla Giunta centrale per gli studi storici e da alcune tra le più rappresentative Società storiche italiane - e, dall'altra, il MiBACT, come primo interlocutore.

**D**opo l'interruzione in seguito alla pandemia, fra novembre e dicembre 2020 tutte le società che aderiscono al Coordinamento hanno nominato un proprio rappresentante per la creazione della *Commissione sulla professione di storico* il cui compito è approfondire il problema, dal punto di vista legislativo ma non solo, con in programma un confronto pubblico prima della prossima estate.

**L**a questione è per noi cruciale. Il riconoscimento della professione di "storico" da parte del MiBACT - e quindi delle altre amministrazioni pubbliche e di interesse pubblico - si traduce in un concreto allargamento del mercato del lavoro per chi ha portato a termine percorsi formativi universitari in ambito storico (laurea, master, dottorati), con un auspicabile vantaggio competitivo per chi ha una coerente formazione e/o una comprovata esperienza nell'ambito della public history. Le conseguenze saranno inevitabilmente anche nel settore privato. Importante è la modifica dell'art. 9bis (introdotto nel 2014) del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* varato nel 2004, in cui non si prevede in alcun modo l'impiego di storici fra i professionisti elencati,

che sono: archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte. Se la non considerazione degli storici poteva essere comprensibile quando per "beni culturali" si intendevano solo i beni "materiali" (siti archeologici, architetture di pregio, opere dell'arte figurativa, documenti d'archivio, libri in genere), quell'esclusione non ha invece alcuna ragionevolezza se si fa riferimento al concetto di "patrimonio culturale", costituito da beni culturali intesi come le cose immobili e mobili che presentano "interesse storico", oltre che artistico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico (art. 2 del *Codice...*, 2004).

**A**ncora più ampio è il concetto di "cultural heritage" per come è definito nell'art. 2 della "Convenzione di Faro" del 2005 (firmata dall'Italia nel 2013 e finalmente ratificata dal Senato e poi dalla Camera dei Deputati nel settembre 2020): «l'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi».

**Q**uella che stiamo per intraprendere non è dunque solo una battaglia per cambiare un articolo di legge: in gioco è il "prestigio" della storia a cui sembra venir negata una sua "utilità" anche in ambiti in cui le competenze specifiche degli storici dovrebbero essere essenziali.

Chiara Ottaviano  
Direttivo AIPH

# The International Federation for Public History - IFPH



Created in 2011, the [International Federation for Public History](#) (IFPH) works at connecting people, projects, institutions who do, practice, and

engage with Public history all over the world. Our [map](#) of Public history programmes, centres and projects give you a rapid overview of the international dimension of Public history. Our Steering Committee, our individual and institutional members represent the geographic and cultural richness of the field.

The IFPH has nurtured privileged relations with the Italian Association for Public History since its creation – and I would even say even before it was officially created. The IFPH and the AIPH shared their annual conference in 2017 in Ravenna for a fantastic event. First national association outside North America, the AIPH has long inspired us to help develop national networks such as the recently created Spanish Association for Public history.

The AIPH will be at the centre of our discussions on how to support national associations.

Thanks to our members, partners, and others interested in Public history, we are proud to present our [rich set of activities](#). Initially scheduled to take place in Germany (Berlin) this August, our *2020 World Conference of Public History* has now, due to the pandemic, been postponed to the summer of 2021.

We had received more than 400 panel and individual proposals from all over the world, showing evidence of rising interest in Public history. *International Public History* (our peer-reviewed online journal), our Blog "[Bridging](#)", our Facebook Forum, and now our recorded Public history videos on our [Vimeo Channel](#) are here for you to present, discuss, and share Public history. We encourage you to take advantage of those formats and contribute to a richer international Public history.

In addition to these resources, you can support us and [become a member](#), an [institutional member](#), or even run for our forthcoming [elections](#) for 3 of our Steering Committee positions open before November 30th 2020. Feel free to contact us at [pubhisint@gmail.com](mailto:pubhisint@gmail.com) for questions and comments.

Thomas Cauvin  
President of the International Federation for Public History



IFPH  
FIHP

International Federation for Public History  
Fédération Internationale pour l'Histoire Publique



# ELPHi: un archivio aperto riservato alla Public History

L'Associazione Italiana di Public History e l'Università degli Studi di Salerno hanno stipulato una convenzione per l'implementazione di un archivio aperto dedicato agli studi di public history. È denominato ELPHi (Electronic Library of Public History) ed è finalizzato a raccogliere, non solo dati bibliografici, ma a conservare ed esporre documenti – inediti o anche già pubblicati in altre sedi, digitali nativi o digitalizzati – liberi da vincoli editoriali: monografie, articoli in riviste, contributi apparsi in miscelanee di studi o atti di convegni, capitoli di libri, recensioni e rassegne bibliografiche, contenuti audio o video, manifesti, locandine, fotografie, prodotti grafici; e qualsiasi altro contenuto o risorsa purché ritenuto coerente con le linee di indirizzo del progetto.

Il comitato scientifico, a cui è demandato l'esame delle proposte di pubblicazione, è costituito da Agostino Bistarelli, Chiara De Vecchis, Maria Antonella Fusco e Serge Noiret. Il Centro Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Salerno curerà la gestione tecnica del progetto, inclusi l'indicizzazione, l'inserimento dei metadati descrittivi e l'attribuzione del DOI (Digital Object Identifier). L'archiviazione digitale sarà eseguita con la licenza CC BY-NC-ND 4.0, che consente ad altri di condividere il lavoro, scaricare, riutilizzare, ristampare, distribuire e/o copiare la versione finale dei documenti.

L'iniziativa è rivolta a tutti gli studiosi interessati a un'ampia diffusione su strumenti telematici degli esiti della propria ricerca. Al riguardo si sottolinea che il portale EleA, reso disponibile dall'ateneo salernitano, è presente sulle maggiori piattaforme europee di open access e aderisce al progetto nazionale *Magazzini digitali* per la conservazione permanente dei documenti elettronici pubblicati in Italia e diffusi tramite reti informatiche.

Tutti coloro che fossero interessati alla pubblicazione di documenti e risorse informative nel database ELPHi potranno inviarli in formato pdf all'indirizzo di posta [e-l-p-hi@googlegroups.com](mailto:e-l-p-hi@googlegroups.com).

Ogni singola proposta dovrà essere corredata da una [dichiarazione di responsabilità](#), in cui l'autore, che conserva i diritti sulla propria opera, garantisce che la redistribuzione in rete non compromette in alcun modo i diritti di terzi, né gli obblighi connessi alla salvaguardia di diritti morali ed economici di altri autori, dell'editore o di altri aventi diritto. Il comitato scientifico dell'AIPH si riserva di non pubblicare i contributi ritenuti non coerenti con le finalità scientifiche del progetto o non provvisti di liberatoria.

Marcello Andria  
Direttivo AIPH





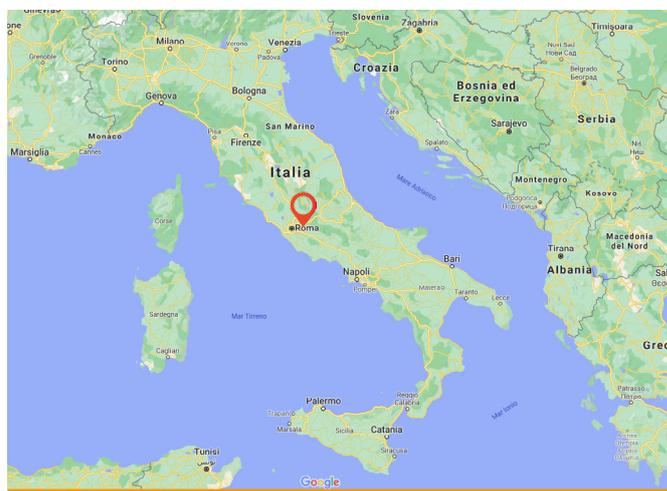
## 4a Conferenza: una proposta importante

**L**a pandemia in corso, come sapete, ci ha impedito di organizzare la 4a Conferenza Nazionale di Public History, che si doveva tenere a Venezia / Mestre nel giugno dell'anno appena trascorso (#AIPH2020). Nonostante l'annullamento, tutto il processo di raccolta e selezione delle proposte è stato completato, al punto che eravamo arrivati a redigere un vero e proprio programma, oggi disponibile sul nostro [sito web](#).

**D**ata l'incertezza in cui stiamo ancora vivendo e consapevoli che le proposte all'epoca inviate potrebbero non poter essere semplicemente replicate nella prossima conferenza, abbiamo deciso di dare l'opportunità ai relatori di pubblicare una versione estesa dei propri progetti in un libro di raccolta di atti. Il volume elettronico sarà impaginato a cura di AIPH e avrà un proprio ISBN.

**L**e istruzioni per l'invio degli articoli - lunghi dai 6000 a 10000 caratteri - saranno inviate direttamente agli autori già selezionati a suo tempo. L'inserimento nel volume non preclude, ovviamente, la loro partecipazione alla prossima, speriamo tutti vicina, Conferenza Nazionale dell'associazione.

Enrica Savatori  
Direttivo AIPH



## Per una mappa della Public History in Italia

**Q**ual è lo stato dell'arte della public history in Italia? Dove si svolgono in ambito accademico gli esami, i corsi di Laurea, i master, i dottorati e i laboratori che si occupano di public history? Quali sono gli enti culturali pubblici e privati, nazionali e territoriali, le associazioni, le iniziative, i progetti in corso e come sono distribuiti sul territorio italiano? L'AIPH ha deciso di lanciare una mappatura *on line*, la più dettagliata possibile, di tutte quelle realtà che, a vario titolo, sono oggi impegnate in questo campo.

**L**a mappa è visibile su una pagina dedicata di [aiph.it](#) in una versione che, per ora, localizza le realtà accademiche censite da Enrica Salvatori (Direttivo AIPH). Si tratta di un *work in progress* e l'auspicio è che nel corso 2021 si possa arrivare alla definizione di una mappa variegata e il più possibile rappresentativa della situazione italiana. Basata su *My Maps* di Google, attraverso i vari *info point* la mappa restituisce le schede informative con i link ai rispettivi siti on line.

**T**utte le info per partecipare sono pubblicate su [aiph.it](#).

Andrea Fava, Walter Tucci  
Redazione AIPH

# I Dialoghi: la prima iniziativa AIPH completamente on line

Quest'anno strano, influenzato dalla pandemia in ogni aspetto della quotidianità di ciascuno di noi, ha avuto inevitabilmente un impatto anche sulle attività dell'Associazione italiana di Public history, come ben spiegato da Serge Noiret nel suo testo introduttivo della newsletter.

Si dice sempre "The show must go on", citando i Queen e Freddie Mercury, e questa convinzione ha animato anche l'associazione quando si è deciso di organizzare almeno un evento pubblico, per sopperire al rinvio della Conferenza Nazionale e dei seminari regionali, proseguendo così il dibattito e le riflessioni tra noi, da sempre vivaci in ogni nostro appuntamento.

Da qui sono nati i [Dialoghi della Public history](#), un ciclo di sei incontri caratterizzati da una formula ben precisa, che si è voluta il più possibile agile per adeguarsi al *medium* digitale: un'ora di tempo, due ospiti a conversare tra loro su un determinato tema per circa trenta/quaranta minuti e poi ampio spazio alle domande e alle sollecitazioni del pubblico.

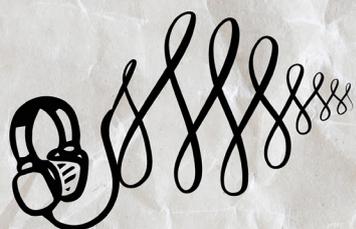
Abbiamo cominciato il 19 ottobre con Maurizio Ridolfi e Francesco Piccinini e il loro dialogo su [Costituzione e religione civile](#). Partendo dalla nascita dello Stato democratico e dalla sua legittimazione popolare, con loro

abbiamo provato a mettere in correlazione le storie e le memorie delle diverse culture politiche con gli immaginari emergenti dal (e del) discorso pubblico, rilanciando lo sviluppo incompiuto del processo di acquisizione di una religione civile italiana.

Abbiamo poi proseguito il 9 novembre con un confronto tra Serge Noiret e Deborah Paci sul tema dell'[autorità condivisa e della co-creazione di contenuti in rete](#), che hanno fatto della storia un bene comune che nasce nei progetti multimediali di Public history digitale generati con e per le comunità interessate alla loro storia.

Si è discusso poi di [buone pratiche di storia orale](#) con Alessandro Casellato e Chiara Ottaviano (16 novembre), ragionando su come sia possibile seguire buone pratiche di storia orale, anche nei casi della realizzazione di prodotti dell'industria culturale e su quale uso può essere fatto delle fonti orali anche nella didattica.

Il 23 novembre Aurora Savelli e Simona Feci hanno evidenziato quanto fruttuosa e innovativa possa essere l'[intersezione tra Public history e gender studies](#), mentre il 7 dicembre abbiamo ascoltato Enrica Salvatori e Paolo Bertella Farnetti analizzare quali competenze – oltre alla solida base metodologica – siano oggi necessarie nella



*I Dialoghi della  
Public History*

Hai perso la diretta streaming  
degli appuntamenti?

Puoi rivedere tutti i *Dialoghi*  
sul canale  dell'AIPH

[formazione dei Public historian](#) e quali siano i metodi formativi più efficaci per trasmetterle. Infine abbiamo concluso il 14 dicembre con Mirco Carrattieri e Chiara Lusuardi, che hanno fatto un rapido excursus sulle diverse [traiettorie e modalità](#) attraverso le quali si è sviluppata la public history italiana.

Un'esperienza molto positiva nel suo complesso, che ha suscitato grande interesse e vivacità nei dibattiti e messo in luce diversi

aspetti su cui lavorare nel prossimo futuro. Il successo dei Dialoghi ci ha convinto a organizzare un nuovo ciclo di appuntamenti dalla fine di gennaio, inizio febbraio, su altri temi giudicati essenziali per il dibattito sulla public history in Italia.

Igor Pizzirusso  
Direttivo AIPH





CESRAM  
Centro Studi Relazioni Atlantico-Mediterranee



## FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA PUBLIC HISTORY III ED.

L'ULIVO, MEMORIE DEL MEDITERRANEO TRA  
STORIA, DIALOGO ED ECONOMIA

LECCE, 27 NOVEMBRE 2020



## L'esperienza del Festival Internazionale della Public History nel Salento

Le tre edizioni del Festival Internazionale della public history che si sono tenute dal 2018 al 2020 nel Salento sono state caratterizzate da una significativa rete territoriale, che ha coinvolto scuole, associazioni e Istituzioni, cioè l'intera comunità. Si è trattato di un vero e proprio movimento, inizialmente inconsapevole, nato nella "piazza" e non nell'università; un movimento che ha preso poi sempre più coscienza delle sue potenzialità e che, sostenuto e accompagnato dal CESRAM, ha fatto esperienza di storia dal basso e, soprattutto, della capacità di lavorare insieme in uno spazio transdisciplinare.

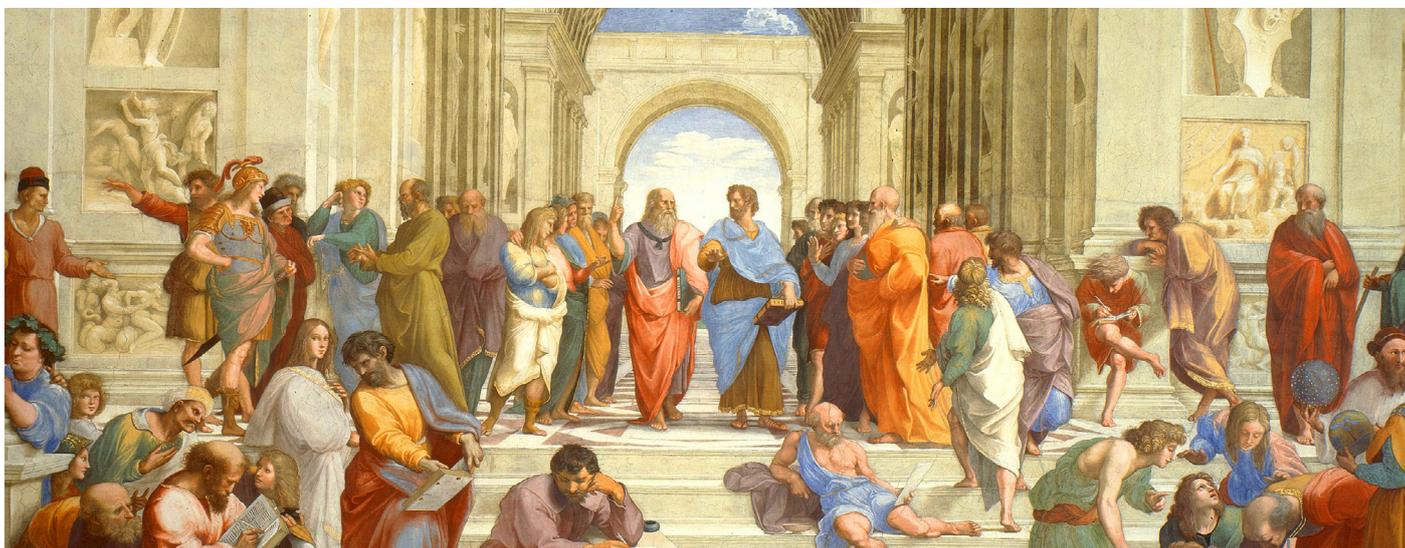
La vera forza del Festival è quella di aver attinto a una molteplicità di fonti "alternative" alle quali è stato chiesto di "parlare": dall'intervista al cibo, dai parchi e giardini pubblici ai cimiteri, dagli edifici scolastici ai mezzi di locomozione, dagli abiti alle canzoni popolari e al teatro, dagli antichi mestieri alle botteghe artigiane e agli stabilimenti industriali.

Le edizioni del Festival hanno messo in luce fonti di prima mano, luoghi o personaggi "dimenticati", sfuggiti o sconosciuti alla comunità. Il riferimento è alla preziosità degli archivi scolastici che hanno attratto studenti e cittadini, che attivamente hanno sperimentato

la ricostruzione di un quartiere, di una classe, del *modus vivendi* di una società in un determinato contesto storico.

Il pubblico variegato e non accademico si è accostato a storie di straordinaria umanità, celate tra fonti "dimenticate" o "nascoste"; si è appassionato alla storia di benefattrici anonime, ha "visitato" patrimoni librari in braille; ha seguito le fonti in un viaggio nella vita di uomini e donne perduti nell'oblio delle carte. Soprattutto con le scuole e i loro studenti di ogni ordine e grado, con gli insegnanti e i dirigenti sono stati realizzati percorsi di ricerca letteraria, testimoniale, di reperti e piccole memorie familiari, che sono serviti, spesso, per creare drammaturgie di approfondimento tematico. Fertile terreno è risultato quello biografico, capace di creare interesse e spirito di ricerca anche nei più piccoli (appena 6 anni), che hanno scoperto emozionanti e possibili "esempi" etici e civili. Non a caso, la 2a edizione del Festival ha ricevuto, nel 2019, la Medaglia della Presidenza della Repubblica Italiana per il valore scientifico, culturale e artistico dell'evento.

Giovanna Bino, Deborah De Blasi  
Giuliana Iurlano, Francesca Salvatore  
Comitato organizzatore del festival



La Scuola di Atene (Raphael, Public domain, via [Wikimedia Commons](#))

---

## Il gruppo di lavoro sulla Public History nell'Università

---

Attualmente la public history è in Italia un settore di ricerca, di studio e di lavoro in forte ascesa. A partire dalla costituzione dell'Associazione (2016) e dalla prima Conferenza Nazionale di Ravenna del 2017 si sono moltiplicate negli atenei italiani le iniziative finalizzate a promuovere e sostenere la formazione dei Public historian. Sono stati organizzati master, dottorati di ricerca, curricula di lauree magistrali, laboratori, corsi singoli. È stato avviato un censimento che ha prodotto una prima mappa della presenza della public history negli atenei italiani.

Il gruppo di lavoro, creatosi in seguito a tavole rotonde organizzate nelle due ultime conferenze AIPH (Pisa 2018, S. Maria Capua Vetere 2019), ha elaborato la proposta di costituzione di un Centro interuniversitario che abbia tra i suoi scopi valutare il sapere minimo, le forme didattiche migliori e i passi formali da intraprendere al fine costruire un percorso di studi magistrale e un dottorato di ricerca congiunto di public history; creare sinergia tra i master di public history già esistenti in Italia e quelli di futura realizzazione; dare indicazioni ai corsi attuali di storia perché considerino al loro interno forme

e metodi della public history; organizzare annualmente sul territorio nazionale iniziative di alta formazione (*summer school*); promuovere *spin off* attivi nel campo della public history come ponte di congiunzione tra ricerca e progettualità applicata; promuovere la ricognizione su moduli didattici, progetti di ricerca e collaborazioni con il contesto extra accademico.

Tra i progetti del Centro troviamo anche la promozione di un'inchiesta nazionale sulla percezione della conoscenza storica e la redazione di un rapporto annuale sul ruolo dello storico nella società.

Lo statuto del costituendo *Centro Interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo sulla Public History* (CISPH) è già stato definito e il suo percorso burocratico avviato sotto la guida dell'Università degli studi di RomaTre.

I referenti del gruppo sono attualmente Marcello Ravveduto ed Enrica Salvatori.

Enrica Salvatori  
Direttivo AIPH



---

## Il gruppo di lavoro su storia e gioco

---

A partire da settembre 2020 si è ricostituito all'interno dell'Associazione Italiana di Public History il gruppo di lavoro sul rapporto tra i giochi e la storia, composto da una molteplicità di figure e competenze, nel difficile tentativo di coprire il più possibile i diversi ambiti e approcci al tema, che nel corso degli anni hanno prodotto una letteratura variegata. Il primo passo è dunque iniziare un confronto su base teorica, essenziale a restringere il campo sulla definizione stessa di gioco storico, o sul concetto di gamefication storica.

Nonostante l'universo ludico sia vasto e composito, ognuna delle svariate tipologie di gioco (dal videogame al gioco da tavolo, passando per il gioco di ruolo e i LARP) spesso utilizza o interpreta fatti ed epoche storiche, sia come sfondo che come architrave dell'esperienza. Non solo. A differenza del romanzo o del cinema, che sono narrazioni "passive", il gioco è "attivo", quindi altamente immersivo, coinvolgente. Il pubblico, di fatto, "crea" la storia che vive, che sia con la "s" minuscola o maiuscola.

Forte di queste convinzioni, il gruppo si è già attivato per organizzare un evento sui giochi storici entro novembre 2021, che dovrà

essere l'occasione non solo per discutere e riflettere su gioco e storia, ma anche per proporre momenti "pratici". Ci saranno delle "prove" concrete (*playtest*) su giochi da tavolo e videogiochi.

Si analizzerà il modo in cui la storia viene presentata o codificata, quali dinamiche vengono messe in risalto e quali dimenticate, provando anche a capirne il motivo. L'intento è cominciare a coinvolgere le industrie del settore e alcuni "videogiocatori professionisti" (i cosiddetti *gamer*), molto attivi sui canali social (in particolare Youtube), per rendere l'AIPH un punto di riferimento per tutti coloro che usano la storia all'interno dei contenuti ludici.

Il gruppo è aperto a tutti coloro che vogliono contribuire (basta scrivere a [pizzirussoigor@gmail.com](mailto:pizzirussoigor@gmail.com)) e si compone per ora di Chiara Asti, Glauco Babini, Stefano Caselli, Matteo Frisone, Michele Lacriola, Deborah Paci, Igor Pizzirusso, Lorena Rao, Francesco Toniolo, Giorgio Uberti.

Igor Pizzirusso  
Direttivo AIPH

---

## Il gruppo di lavoro sulla scuola

---

Con l'adesione di docenti e altri soci interessati alla didattica si è costituito quasi subito nell'Associazione un Gruppo scuola che ha avuto modo di lavorare solo parzialmente e in concomitanza con le Conferenze sulle questioni relative al rapporto tra public history e mondo della scuola. Infatti la calendarizzazione e la modalità di svolgimento dei panel durante le Conferenze non ha facilitato la partecipazione diretta dei docenti e la riflessione su questo ambito di lavoro. Si sono così tenuti due incontri a lato delle iniziative e qualche scambio on line, sicuramente non sufficienti a dare l'adeguato spazio al tema e in particolare a sviluppare lo scambio di informazioni su metodologie ed eventi in grado di costruire ponti fra public history, ricerca storico-didattica e formazione storica di insegnanti, studenti e cittadini.

Comunque un componente del Gruppo, Maurizio Gusso, è stato designato per rappresentare l'AIPH nella commissione didattica del Coordinamento della Giunta e delle Società Storiche.

La prima occasione di collaborazione, e ripresa dell'attenzione interna all'Associazione, avrebbe dovuto essere la preparazione di una Tavola rotonda da inserire nel programma della Conferenza di Mestre del 2020, che avrebbe dovuto accompagnare i panel accettati che avevano come focus il mondo della scuola.

Le indicazioni per il prossimo lavoro, e per la prossima Conferenza, possono essere sintetizzate in questo indice che raccoglie alcune delle proposte dei componenti del gruppo:

- approfondimento metodologico attraverso modalità comunicative meno frontali e più circolari, accompagnate da tempi un po' più ampi di quelli dei panel e delle tavole rotonde.

Uno spazio nella newsletter o nella mailing list dedicato potrebbe avere un buon risultato;

- intervenire nella progettazione dei PCTO o Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (la ex Alternanza scuola lavoro): fare Storia in queste attività può significare promuovere la public history, indirizzando gli studenti a nuovi modi "rigorosamente" scientifici di approcciarsi alle fonti e di intervenire nella comunità;
- approfondire il tema dell'insegnamento della storia attraverso percorsi laboratoriali (con il confronto diretto con tutti i tipi di fonti). Intrecciare la ricerca storiografica, in cui gli studenti sono chiamati a scegliere e analizzare le fonti da usare, con la costruzione di percorsi di narrazione della storia che facciano salire in superficie il loro passato;
- sviluppare il tema del digitale sia rispetto alla possibilità di fruizione dei contenuti che come luogo in cui si gli studenti possano individuare l'uso politico fatto della ricostruzione del passato e le eventuali sue manipolazioni sviluppando gli strumenti utili a sapersi muovere criticamente all'interno della comunicazione digitale, della rete e dei social network. In questo senso la public history potrebbe essere un ottimo veicolo per raggiungere alcuni degli obiettivi di apprendimento dell'Educazione civica.

Fanno parte del gruppo: Giovanna Bino, Beatrice Borghi, Paolo Ceccoli, Anna Laysa Di Lernia, Rolando Dondarini, Maurizio Gusso, Giuliana Iurlano, Giancarlo Martina, Manfredi Scanagatta, Sara Troglio.

Per eventuali altre adesioni:  
[agostino.bistarelli@gmail.com](mailto:agostino.bistarelli@gmail.com)

Agostino Bistarelli  
Segreteria/Direttivo AIPH



---

## Il gruppo di lavoro sulla Public History of Education

---

Nel corso dell'assemblea AIPH del 29 giugno 2020 è stata presentata e approvata la costituzione di un gruppo di lavoro sul tema della *Public History of Education*.

L'origine di questo gruppo viene dall'iniziativa del nostro socio Gianfranco Bandini, titolare della cattedra di Storia della Pedagogia presso l'Università di Firenze, il quale ha organizzato nel novembre 2018 un primo convegno nazionale sul tema Public History of Education, in collaborazione con la nostra AIPH (gli atti del convegno sono pubblicati a stampa e disponibili anche in [open access](#)). In quella occasione è stato presentato il progetto di un [Manifesto della Public History of Education](#), indirizzato soprattutto alle professioni educative e di cura per fare in modo che la storia e la public history abbiano un ruolo adeguato nella formazione degli educatori. Il gruppo che si è formato si distingue quindi dalle altre attività di AIPH indirizzate direttamente al lavoro con i docenti e con le scuole, perché interviene nella fase per così dire preliminare, ovvero nel processo di formazione dei docenti per promuovere maggiori conoscenze e competenze rispetto alla public history.

Un altro aspetto interessante del gruppo di lavoro è che intende essere il più possibile aperto e collaborativo nei confronti di altre associazioni e istituzioni interessate. Lo stesso [Manifesto della Public History of Education](#) si caratterizza non solo per la sua formulazione, ma soprattutto perché vuole essere frutto di un processo di costruzione ed elaborazione condivisa. Per questo sono stati promossi una serie di incontri, poi realizzati solo in parte, con altre associazioni, all'interno delle loro sedi istituzionali, in modo da poter collaborare alla riflessione e scrittura collettiva del documento, anche attraverso proposte di integrazioni e modifiche.

Il gruppo di lavoro AIPH fa riferimento ad un gruppo di progetto più ampio - che comprende anche altre associazioni ed enti interessati - composto da: Gianfranco Bandini (coordinatore), Stefano Bartolini, Caterina Benelli, Agostino Bistarelli, Luca Bravi, Silvia Cantelli, Pietro Causarano, Pietro Finelli, Pamela Giorgi, Stefano Oliviero, Enrica Salvatori, Luca Salvini, Luigi Tomassini.

Il gruppo ha il sostegno di: [CIRSE](#) (Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative),

[Centro Nazionale di Ricerche e Studi Autobiografici "Athe Gracci"](#), [Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze](#), [INDIRE](#) (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), [Istituto Ernesto de Martino](#), [LABCD](#) (Laboratorio interdipartimentale di Cultura digitale), [Laboratorio Public History of Education](#), [LUA](#) (Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari).

Il gruppo di progetto invita quindi singoli, istituzioni e le associazioni a collaborare

attivamente al processo di elaborazione del Manifesto, una proposta nata per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale nell'ambito educativo.

Chi è interessato a organizzare un evento pubblico è pregato di mettersi in contatto inviando una email alla segreteria organizzativa ([bandini@unifi.it](mailto:bandini@unifi.it) e [monica.dati@unifi.it](mailto:monica.dati@unifi.it)).

Gianfranco Bandini  
Università degli studi di Firenze

---

## Il gruppo di lavoro PHILM & CO

---

All'interno dell'Associazione Italiana di Public History si è costituito un gruppo di lavoro che intende promuovere e valorizzare l'uso del cinema (fiction e non fiction) e degli audiovisivi in generale per la ricerca, la didattica e la diffusione della conoscenza storica.

Nello spirito di collaborazione e interdisciplinarietà della public history, il gruppo è aperto a tutte quelle iniziative che possano sviluppare l'educazione audiovisiva (*film literacy*), l'amore per l'espressione artistica, storica e culturale cinematografica, la sperimentazione e il confronto di esperienze nella produzione di film e audiovisivi in genere. Funzionerà come punto di contatto e di confronto per progetti affini e/o contigui, aprendo un canale di comunicazione,

organizzando risorse digitali a disposizione di tutti e incontri/seminari che possano allargare il campo di conoscenza comune.

Aderiscono per ora al gruppo (aperto, orizzontale, democratico): Paolo Bertella Farnetti, Patrizia Cacciani, Letizia Cortini, Vittorio Iervese, Gianmarco Mancosu Michele Manzolini, Cecilia Novelli, Chiara Ottaviano, Mariangela Palmieri, Stefano Pisu Vanessa Roghi, Manfredi Scanagatta, Paolo Simoni.

Chi volesse collaborare è benvenuto. Può inviare una email al coordinatore all'indirizzo: [paolo.bertellafarnetti@unimore.it](mailto:paolo.bertellafarnetti@unimore.it)

Paolo Bertella Farnetti  
Università degli studi di Milano





## Il giornalista che scrive di storia

### Corso di formazione di AIPH e Ordine dei giornalisti della Lombardia

Ha avuto un promettente successo il corso intitolato *Il giornalista che scrive di storia. Esempi, strumenti e risorse*, svolto a Milano tra gennaio e febbraio 2020 e frequentato da un centinaio di persone.

Diviso in tre lezioni di tre ore ciascuna, era rivolto proprio ai giornalisti. Ha fatto parte delle iniziative concepite per la cosiddetta "Formazione professionale continua", cui devono partecipare i professionisti dei media iscritti all'Ordine. È stato organizzato da AIPH e Ordine dei giornalisti della Lombardia, con l'organizzazione e il coordinamento affidati a Marco Brando, giornalista iscritto all'Associazione; la consulenza scientifica era affidata ai professori Enrica Salvatori e Marcello Ravveduto.

L'iniziativa, la prima di questo tipo, è stata concepita partendo dal presupposto che i giornalisti spesso scrivono articoli dedicati ad argomenti di storia globale, nazionale e locale. Però - salvo rari casi - non hanno le competenze per farlo in modo appropriato. Né le tante scuole di giornalismo (strutturate come master post-laurea) prevedono corsi, o singole lezioni, dedicati a questo tema e alle modalità con cui svolgere le opportune verifiche.

Gli argomenti affrontati sono stati: le modalità con le quali storici e giornalisti divulgano la storia; uso e abuso del Medioevo; le fake news sulla deportazione nazifascista; l'emigrazione

italiana tra Ottocento e Novecento, in relazione alle migrazioni dei giorni nostri; il colonialismo italiano tra Ottocento e Novecento.

I relatori sono stati i professori Paolo Bertella Farnetti e Alessandro Pes; Marco Brando (giornalista); Igor Pizzirusso (digital historian dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri e socio di PopHistory); Dario Venegoni, giornalista, presidente dell'Associazione nazionale degli ex deportati nei campi nazisti.

L'emergenza sanitaria ha impedito lo svolgimento del corso in altre occasioni, già programmate, a Bergamo, Brescia e Bari. Una relazione dettagliata sull'iniziativa milanese si può leggere su [Academia.edu](https://www.academia.edu).

Marco Brando  
Giornalista



Diario alimentare.

Storie di cibo

e consumi

PER UNA STORIA DEI PRODOTTI A MARCHIO.  
IL CASO DI COOP



## Diario alimentare

*Diario Alimentare* è il titolo di una rassegna che l'Istituto Storico Parri di Bologna organizza insieme all'Associazione Italiana di Public History e Coop Alleanza 3.0. Cinque appuntamenti online, da dicembre 2020 ad aprile 2021, dedicati alla storia del cibo e dei consumi nel Novecento.

Certo mangiamo da sempre: procurarsi e consumare cibo è una di quelle vicende storiche di lunghissimo periodo che danno seguito a narrazioni nelle quali non è raro vedere prevalere o i tecnicismi dello storico accademico e dell'archeologo appassionato o la traduzione aneddotica di alcuni temi ricorrenti. Per il Novecento non è così semplice: è il secolo in cui si passa dalla fame nera dell'ultimo biennio della Seconda guerra mondiale alle abbondanze del boom; dall'equilibrio di quella che si chiama "economia della sussistenza e dell'autoconsumo" – dunque con raro ricorso al mercato se non nelle grandi città – e nella quale la maggior parte della manodopera è contadina, a una società del benessere, dove si lavora in fabbrica e negli uffici. Per meglio dire, è nel corso del secondo Novecento che il cibo – ma sarebbe meglio dire la sua assenza – smette di essere l'indicatore di quel tipo di penuria che è stata usata nei secoli per incardinare stratificazioni e appartenenze ed entra nel contesto più ampio e complesso di una società dei consumi e del benessere di massa nella quale materie prime alimentari, prodotti, cibi, ricette e pratiche circolano incessantemente coinvolgendo miliardi di persone.

Il XX secolo, e anche questo primo ventennio del XXI, sono una fase storica che non assomiglia

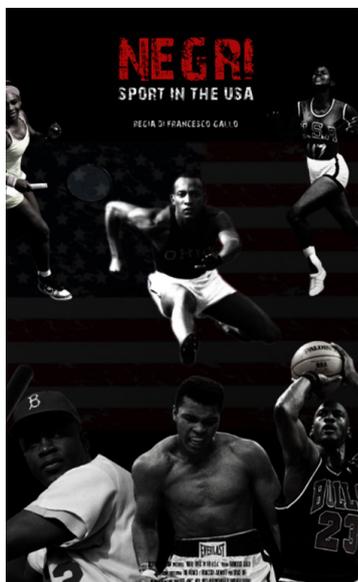
a nessun'altra in termini di accelerazione della velocità e della pervasività dei fenomeni: si tratta di un mutamento sostanziale che nelle pratiche alimentari e dei consumi si specchia in maniera evidente, stabilizzando una serie di eventi di cesura e/o periodizzanti.

Le prove di tutto questo sono sotto i nostri occhi, ora: il successo a livello planetario di un format televisivo mainstream come *Masterchef*, l'utilizzo di termini come *Foodies* o *Food porn* parlano di un fenomeno che racconta quanto alla maggior parte di noi piaccia occuparsi di cibo, rappresentarlo. Né è solo questo. Bologna, tanto per fare un esempio fra tanti, ambisce a vedere riconosciuti nel patrimonio Unesco i suoi bellissimi portici, ma anche la propria cultura gastronomica locale.

È lecito, oltre che molto interessante, chiedersi da dove arriva tutto questo interesse, questa enfasi sul cibo e sulla gastronomia. Sarebbe utile farlo da storici, sapendo bene quanto solo grattando un poco sotto la superficie si trovino temi quali la produzione agricola e industriale, la distribuzione di beni e servizi, i consumi, le pratiche e i modelli di vita.

Guai però a considerare la storia del cibo e dei consumi come un modo molto accattivante di parlare di cose serie per una furba divulgazione. La storia del cibo è uno dei temi che meglio rappresentano alcune delle specificità della public history perché coinvolge tutti e può dare stimolo a molte azioni finalmente inclusive nella domanda diffusa di storia.

Agnese Portincasa, Istituto Parri di Bologna  
Marcello Ravveduto, Direttivo AIPH



## Il docufilm *Negri - Sport in the U.S.A.*

**Nel gennaio 2020, l'AIPH ha dato il suo patrocinio al docufilm *Negri - Sport in the U.S.A.*, con una Regia di Francesco Gallo, (Rooster Produzioni).**

In occasione del 400° anniversario dell'arrivo negli Stati Uniti dei primi schiavi dall'Africa, Francesco Gallo — storico e regista cosentino — ha scritto e diretto un documentario di 110 minuti che racconta un secolo di storia afroamericana attraverso le vicende dei più grandi atleti di colore. Da Marshall Taylor a Jesse Owens, da Jackie Robinson a Muhammad Ali, fino a Colin Kaepernick. Cento anni di sport che hanno contraddistinto la storia degli Stati Uniti, un Paese dove ancora oggi sono annidate le radici di un razzismo difficile da estirpare.

*Negri - Sport in the U.S.A.* è un documentario frutto di una concezione della storia il cui studio possa svariare in un campo di ricerca assai più ampio, utilizzando non solo fonti scritte ma tutto ciò che abbia a che fare con l'uomo e il suo ambiente: immagini, parole, suoni, voci, musiche e, anche, emozioni. La scoperta, l'accessibilità e l'utilizzo di una quantità sempre maggiore di fonti audiovisive.

Il documentario si è già aggiudicato il premio come *Miglior Documentario* al Festival cinematografico internazionale *Cinematography Awards* di Los Angeles ed è stato selezionato al celebre FICTS (*Federation International du Cinema et Television Sportif, associated with the International Olympic Committee*) di Nizza.

Il regista, Francesco Gallo (Cosenza, 1985) è storico, sceneggiatore, regista e produttore cinematografico. Ultimamente ha realizzato tre documentari (*Gigi - Il documentario, Il '68 azzurro e A pugni chiusi. Storia della boxe popolare a Cosenza*) che hanno riscosso un buon successo di pubblico e di critica in vari festival cinematografici (tra cui, Premio 'Miglior Documentario' e 'Premio Pindaro' all'Overtime Film Festival e al Matera Sport Film Festival).

È anche consulente storico per Rai Storia e autore di diversi saggi sulla storia dello sport: *Copa America. Un secolo di storia, campioni e fútbol in America Latina; Jesse&Joe. Gli atleti che sconfissero Hitler; Il cinema racconta la boxe. Gli eroi del ring sul grande schermo.*

La Redazione

**AIPH**  
**ASSOCIAZIONE**  
**ITALIANA**  
**DI PUBLIC**  
**HISTORY**



[aiph.it](http://aiph.it)



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph\\_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)